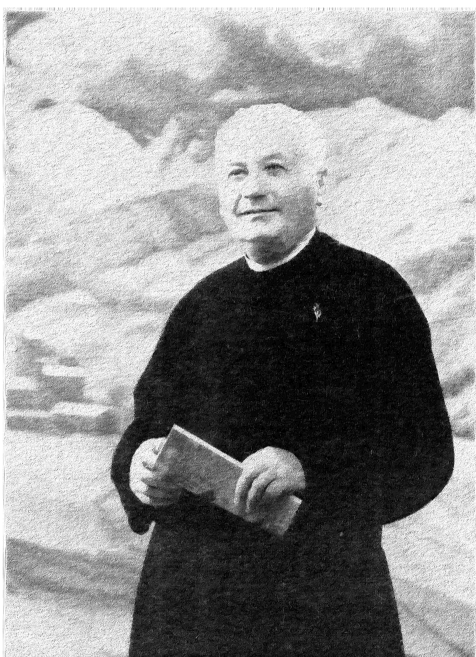


IL TESTAMENTO DI Don Luigi

Motta di Campodolcino, 31 marzo 1965



Nella piena coscienza delle mie facoltà mentali, consapevole della gravità della mia malattia, desideroso di lasciare uno scritto che esprima le mie ultime volontà, elevo prima di tutto un ringraziamento a Dio per la vita che mi ha dato e che mi toglie.

Professo apertamente la mia chiara e semplice fede in Dio, Creatore e Provvidente, in Gesù Cristo, Suo Figlio, Redentore e sommo Sacerdote, professo il mio amore filiale a Maria Santissima, Madre di Dio e Madre nostra. Professo la mia fede e il mio amore alla Chiesa, istituita da Gesù Cristo per la salvezza dell'umanità.

Ringrazio Dio di avermi chiamato al Sacerdozio, e ringrazio tutti coloro che mi hanno aiutato ad essere Sacerdote di Dio, per il bene dell'umanità. Il mio pensiero riconoscente e la mia gratitudine al Card. Andrea Carlo Ferrari, che mi ha consacrato Sacerdote, ed ai suoi successori, il Card. Tosi, il Card. Ratti, il Card. Schuster, il Card. Montini, il Card. Giovanni Colombo, che il mio Sacerdozio hanno protetto e vivificato, e che col loro amore hanno permesso lo sviluppo e la crescita della creatura che nel dolore e nel pianto ho generato: la Casa Alpina di Motta.

Intendo e voglio che la mia creatura sia della Chiesa milanese, come già per donazione ho stabilito. Ma la donazione di proprietà che già ho fatta vuole essere attestazione del mio amore alla Chiesa, e vuole essere espressione chiara del mio desiderio che tutta la mia Opera cresca nella Chiesa e sia al Servizio della Chiesa.

Non credo di avere nemici, ma se nel lavoro di quarantadue anni tra i monti, per la costruzione della Casa Alpina di Motta, ho involontariamente offeso qualcuno, intendo chiedere scusa e assicurare che non è stata cattiva volontà, ma semmai umana debolezza.

A tutti coloro, e sono tanti, che mi sono stati vicini, a tutti coloro che mi sono stati e mi sono amici, il mio grazie e la mia preghiera: continuate ad aiutare la Casa Alpina, perchè, diventando sempre più grande nelle sue possibilità, possa fare tanto bene, possa aiutare tutti nella loro strada verso Dio.

Un particolare ringraziamento vorrei esprimere a Sua Santità Paolo VI, che sempre ha usato verso di me e verso l'Opera di Motta attenzioni e cortesie, che certo non meritavo e che mi hanno profondamente commosso.

Lascio mio esecutore testamentario, ed erede universale dei pochi miei beni personali, don Giovanni Barbareschi, il Sacerdote che il Card. Montini ha affiancato alla mia Opera di Motta.

Egli provveda a far celebrare numerose Sante Messe per me, egli provveda nella misura di una giustizia e di una carità alla mia sorella ancora vivente.

A tutti gli Amici che nell'occasione della mia morte volessero testimoniare una Amicizia, rivolgo l'invito di istituire, tramite la Casa Alpina, una Borsa di Studio presso il Seminario di Venegono, perchè sia più facile assicurare sempre un Sacerdote in più alla Casa Alpina.

Se posso esprimere un desiderio: vorrei essere sepolto, quando sarà possibile, presso il Santuario di N. Signora d'Europa.

A tutti i Sacerdoti, ma soprattutto ai Sacerdoti amareggiati da qualche delusione apostolica, vorrei dire: coraggio, è sempre bello lavorare per il Signore, e vorrei che si aprisse loro la porta della Casa Alpina, perchè possano poi ritornare rinvigoriti nella salute fisica e nella gioia dello spirito, alle loro fatiche quotidiane.

A tutti gli Amici, a tutti i giovani che a migliaia passeranno dalla Casa Alpina, a tutti coloro che in cinquant'anni di Sacerdozio, dalle prime esperienze negli ospedali di guerra, poi in S. Francesca Romana, alla Casa Alpina, ho avvicinato, l'assicurazione che cercherò dal cielo di aiutare, di proteggere, di confortare, come forse su questa terra non sono riuscito.

Per i miei funerali desidero una nota di semplicità. Tutto quello che per me potrebbe essere speso, venga devoluto alla Casa Alpina.

A tutti chiedo, e in modo particolare ai miei più vicini collaboratori, che il giorno del mio funerale mi accompagnino con una S. Comunione.

Nella certezza della fede termino con gli occhi luminosi, anche se velati di pianto, dicendo a tutti: amici, arriverci in Paradiso. Io vi aspetterò.

In Fede

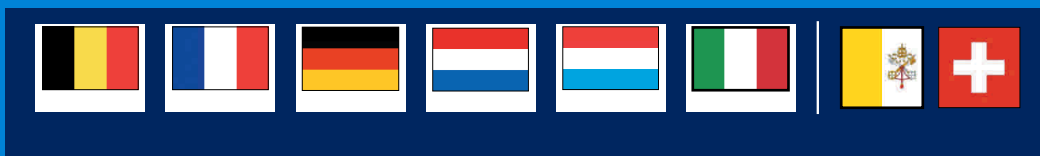


Nostra Signora d'Europa

11 settembre 1958



**ALPE
MOTTA**



Questa la storia vera tratta dal giornale "l'alpe Motta"

Della nascita e realizzazione del monumento
prima Madonna Delle Vette poi Nostra Signora d' Europa

Dicembre 1955 Don Luigi Re " Fondatore della Casa Alpina di Motta " Commissiona al Cav. Casagrande una colossale statua della Vergine Che verrà eseguita in rame sbalzato

L'arte di Casagrande. l'entusiasmo di don Luigi Re. la fede dei suoi amici e collaboratori. primi fra tutti gli alpini di Casatenovo Brianza. sono confluite a creare quest' opera che corrisponde pienamente ad una profonda esigenza del nostro momento storico

Celeste protettrice delle funivie e di tutti gli aerei trasporti a fune, sarà innalzata sulla sommità della Serenissima ai riverberi fiammeggianti dei ghiacciai del "Pizzo Stella .

La grandiosa effigie in rame sbalzato con armatura in acciaio alta 14 metri e del peso di 40 quintali

**ALPE
MOTTA**

1956 la statua viene portata alla mostra artigiana di Rovereto (TN)

1956 Attualmente sosta in benedizione sul sagrato della Basilica di Casatenovo Brianza ed è meta di incessanti pellegrinaggi in attesa del Suo volo per l'Alpe Motta e la Vetta "Serenissima,, sovrastante la Casa Alpina.

1958 L'inaugurazione del monumento - santuario alpino a 2.000 metri di altezza si svolgerà in manifestazioni che dureranno una intera settimana ,
la settimana dal 7 al 14 settembre 1958 .

Abbiam già assicurata la partecipazione di S. E. Mons. Montini Arcivescovo di Milano (poi Papa Paolo VI) e di S. E. Mons. Bonomini, Vescovo di Como. Non mancheranno gli Eccellentissimi Vescovi Ausiliari di Milano e così pure confidiamo nella partecipazione di un Principe della Chiesa che ci onorerà dello splendore della Sacra Porpora.

Larga sarà la partecipazione di parlamentari Italiani e rappresentanze Estere. Inviliamo particolarmente gli Ex Alpini di Casatenovo Brianza con il loro Presidente a cui tanto dobbiamo ed invitiamo tutti. gli Amici della Casa Alpina. Confidiamo in un avvenimento di vasta risonanza che avrà il suo influsso di bene . Tulle le Nazioni d'Europa ci doneranno le proprie Bandiere, da Strasburgo ci è assicurata quella del Consiglio d'Europa.

CAMPODOLCINO
il verde della Vallespluga

madesimo
Se la conosci, te ne innamoril

